



S F I D A

Sindacato **F**amiglie **I**taliane **D**iverse **A**bilità

Segreteria provinciale - Lecce

Via Gallipoli n. 34 – 73048 NARDO' (LE)

Tel. 0833.1936.254 fax 0833.1936.000 - Cell. 347.1372.963 - E-mail: sfidalecce@gmail.com

Sito web provinciale: www.sfidalecce.com

**Ill.mo Presidente della Regione Puglia
On.le Nichi Vendola**

**Ill.ma Ass. al Welfare della Regione Puglia
Dr.ssa Elena Gentile**

**Ill.mi Presidenti degli Ambiti Territoriali
Sociali della Provincia di Lecce**

Loro sedi

Il Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità di Lecce, in persona del Segretario pt Sig. Vito Berti, rileva quanto segue:

- La Regione Puglia con la Legge n. 19 del 2006 ha regolamentato il Sistema Integrato dei Servizi Sociali.
- In attuazione della predetta Legge è stato emanato il Regolamento n. 4 del 2007 successivamente modificato con il Reg. n. 19 del 2008;
- Il Reg n. 4/2007, in attuazione degli artt. 14,18 e 64 della L.Reg. n.19/2006, determina la compartecipazione degli utenti al costo del servizio;
- In particolare nell'art. 5 del Reg. n.4 vengono indicati i metodi di calcolo dell'ISEE, in cui in particolare vengono aggiunti dei parametri regionali nell'ipotesi di presenza di componenti il nucleo familiare con handicap riconosciuto ai sensi della legge 104/1992 o invalidità superiore al 66%;
- nel successivo art. 6 vengono stabiliti i seguenti principi ai fini della compartecipazione:
 - a) contribuzione in base alle condizioni economiche effettive;
 - b) soglia minima ISEE per la compartecipazione pari ad € 7.500;
 - c) soglia massima ISEE per la compartecipazione pari ad € 30.000;
 - d) forme di esenzione dal pagamento della compartecipazione stabilite dall'Ambito;

In ragione dell'applicazione della suddetta normativa, le famiglie dei diversamente abili visto il periodo di grave crisi economica, DENUNCIANO la grave iniquità delle norme suddette e propongono che:

- innanzi tutto di vigilare affinché l'INPS nel calcolo dell'ISEE apporti i correttivi che vengono disposti dal regolamento in presenza di un disabile;
- la Regione provveda a variare la soglia minima di ISEE attualmente stabilita in € 7500,00;

- sempre la Regione riveda il Regolamento al comma 6 punto a) dell'art. 6 consentendo all'Ambito di modificare la soglia minima ISEE ai fini della compartecipazione per i servizi residenziali e semiresidenziali;
- i singoli comuni appartenenti all'ambito contribuiscano con fondi del proprio bilancio a determinare ulteriori agevolazioni alle famiglie dei disabili per l'accesso ai servizi.

In conclusione, sarebbe opportuno che le istituzioni, ognuna per la propria competenza, provvedessero a porre in essere delle attività volte ad una maggiore tutela della disabilità.

Difatti alla Regione si richiede che tenga in considerazione la circostanza che il 70% delle famiglie del Sud con un componente disabile manifestano un grave disagio economico (fonte parlamentare) e che pertanto il parametro ISEE di € 7500 quale soglia minima di esenzione appare iniquo e richiede una modifica in aumento. Inoltre è necessario che in modifica dell'art. 6 comma 6 lettera a) disponga che gli ambiti di zona abbiano la possibilità anche di elevare la soglia minima di esenzione.

La Regione, inoltre, nel calcolo dell'ISEE dovrà necessariamente tenere in considerazione la circostanza che le indennità percepite a qualunque titolo dai disabili spesso non sono sufficienti a coprire i costi che sono necessari per le cure, gli spostamenti, l'assistenza e tutte le evenienze congenite ad uno stato di difficoltà, tenuto conto che in Puglia i servizi sanitari – sociali - assistenziali nel tempo in cui viviamo non certo brillano per eccellenza.

Inoltre, si invitano i Comuni a prestare maggiore attenzione alle politiche rivolte ai disabili, non solo con pomposi programmi elettorali, ma attraverso concreti atti quali la destinazione di fondi del proprio bilancio a favore dell'assistenza ai disabili, predisponendo che, ad es., una quota percentuale di introiti quali oneri di urbanizzazione o quote derivanti della multe alla circolazione stradale ecc. vengano devoluti a finanziare i servizi di assistenza.

Infine, sebbene si è consapevoli del periodo di grave difficoltà economica, con questo le famiglie dei disabili non si vogliono sottrarre alla ricostruzione di un sistema oramai a rotoli, ma richiedono che con piccoli aggiustamenti nella normativa e con un agire amministrativo virtuoso, non siano loro a pagare i deficit della Pubblica Amministrazione.

Andare a chiedere a chi è già in grande difficoltà, per ciò che la vita gli ha riservato, è illegittimo oltre che umanamente immorale.

Pertanto, il Sindacato S.F.I.D.A. invita le Istituzioni a porre in essere tutte le attività volte ad eliminare le "barriere normative" su indicate, riservandosi comunque di attivarsi con qualsiasi mezzo pubblico ed anche giudiziario in caso di inerzia della Pubblica Amministrazione.

In attesa di un positivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Nardò, 12 novembre 2011

Vito BERTI
Segretario prov.le S.F.I.D.A. - Lecce